

LA SAPIENZA

LORENZO TOZZI

... Gongola l'Istituzione Universitaria dei Concerti perché la sua programmazione musicale viaggia a gonfie vele. Lo dimostra a chiare note ancora una volta il già registrato tutto esaurito per lo straordinario concerto di questa sera (ore 20.30) che vede nuovamente alla ribalta dell'Aula Magna della Sapienza il violista catalano Jordi Savall con il suo selezionato ensemble Hesperion XXI, come dire un gruppo che ha fatto la storia della riscoperta della musica barocca negli ultimi decenni anche grazie a 230 dischi. Il programma è di quelli che da anni Savall va portando per il mondo, guidando l'ensemble e suonando le sue viole da gamba. Il titolo ne è come sempre esemplificativo: *Folias & Canarios* -

Jordi Savall tra due mondi

Il concerto del violinista catalano alla riscoperta della melodia barocca

Dall'Antico al Nuovo Mondo. Si tratta infatti non solo di danze, ma anche di quell'incrocio tra mondi (in questo caso tra Europa ed America, ma in altri casi anche tra Europa e paesi arabi), confronto ravvicinato tra culture e musiche di cui il catalano è insuperato maestro. Musiche che ovviamente nascono da una ricerca personale sulle fonti musicali, indispensabile alla realizzazione di siffatti programmi.

«Con questo concerto - confessa Savall - faremo un viaggio nell'età dell'oro della musica europea proveniente da diversi paesi. Avvicineremo il pubblico alla forza



espressiva, alla bellezza e all'emozione che queste composizioni hanno il potere di trasmettere. L'interpretazione sarà a cura dei solisti di Hesperion XXI, ensemble che celebrerà in questa maniera così simbolica i suoi 50 anni di promozione della cultura musicale europea e del dialogo interculturale». Un'occasione imperdibile per celebrare i 50 anni di vita di uno dei compositori più prestigiosi ed innovativi del panorama musicale internazionale. Le sue esplorazioni musicali, apparentemente lontane dai cammini del barocco, ne hanno rivelato la instancabile curiosità

di scoprire mondi altri e di rivelare le interconnessioni, più o meno tangibili, tra tradizioni, musiche e culture diverse. Forse anche per il suo desiderio di portare le sue scoperte tra i giovani Savall è di casa all'Istituzione Universitaria, dove immancabilmente riscuote un successo unanime e caloroso. Significativo l'inusuale e colorito organico con Xavier Diaz Latorre alla chitarra, Andrew Lawrence King all'arpa barocca spagnola, David Mayoral alle percussioni e lo stesso Savall direttore alla viola da gamba soprano e basso.

Il viaggio musicale dalla Spagna si trasferirà nell'Italia meridionale, in Scozia e sino nell'America del Nord, nelle terre colonizzate dagli spagnoli. E l'emozione viaggerà tra folle, canario, fandanghi e moresche.

INDIA

Alla ricerca della parte mancante

... Il Teatro India ospita, da stasera a domenica, «Fratellina» di Spiro Scimone, diretto da Francesco Sframeli, anche in scena con l'autore e con Gianluca Cesale e Giulia Weber. Si racconta una realtà che sta capitolando sotto i colpi drammatici del nostro tempo, che sembra aver completamente dimenticato i veri valori dell'umanità. Si tratta di un autoritratto della società, «veramente» ripugnante, dalla quale i due protagonisti cercano di fuggire, alla ricerca di una nuova dimensione dove semplicemente essere sé stessi o, addirittura, migliori. Nella scena composta da due grandi letti a castello Nic e Nac, una mattina, al risveglio, sperano di vivere in una nuova realtà, dove tutte le cose dimenticate si possono di nuovo ritrovare. Il desiderio di Nic e Nac, di scoprire un'altra realtà che va oltre i confini visibili della scena, si concretizza con l'apparizione del Fratellino e della Sorellina, due personaggi che con i loro dialoghi mescolano ilarità e paradosso, denuncia e sconforto. L'incontro permette a ciascuno di ritrovare la propria parte mancante all'interno di un contesto familiare poco accogliente. La sofferenza, lo stato d'ansia e il sentimento di delusione dei quattro protagonisti di «Fratellina», lasciano spesso spazio al sorriso e all'ironia.

BRANCACCIO

Da oggi al 25 febbraio un vero e proprio kolossal con la regia di Andrea Ortis

Dante opera musical
Divina Commedia spettacolare

LORENZO TOZZI

... Nonostante la sua complessità, il divino poema, summa della enciclopedica cultura medioevale e caposaldo della lingua italiana, ha destato l'interesse di molti musicisti, coreografi, drammaturghi. Basterebbe tra i molti citare Ferenc Liszt con la sua *Dante Symphonie* (1856) o la *Dante Sonata* (Après une lecture de Dante dal secondo libro degli *Années de pèlerinage* del 1849), messa in danza a Londra da Frederick Ashton nel 1940, per non dire di Pacini (1865) o di molti altri. Oltre che sotto la forma di sinfonia a programma, poema sinfonico, sonata, cantata, dramma lirico o storico fantastico o balletto il difficile cammino della Commedia è stato tentato anche nell'ambito del musical, che con le sue danze e musiche prova a dare corpo al variegato panorama delle tre cantiche dantesche. Da oggi e sino al 25 febbraio all'interno di una tournée italiana che tocca anche Milano, Torino e Catanzaro, la *Divina Commedia* opera musical con la regia di Andrea Ortis (che ne firma i testi insieme a Gianmario Paganò) e la musica di Marco Frisina si cimenterà col difficile riferimento al Poema. Ad impreciosire l'allestimento anche la voce narrante di Giancarlo Gianini, la scenografia di Lara Carissimi e le coreografie di Massimiliano Volpini, che Roberto Bolle ha fatto conoscere anche a Caracalla per innovative scene di danza. Significativo il garante patrocini della prestigiosa e benemerita Società Dante Alighieri, che diffonde nel mondo la lingua del sì e che ha conferi-



to al musical una medaglia d'oro. Il kolossal (8 cantanti - attori, 12 ballerini acrobati, 70 scenari in 3D e 200 costumi di scena) prodotto dalla Mic International Company, è già stato abbondantemente rodato e con successo nella scorsa stagione sui palcoscenici italiani, riscuotendo non di rado il tutto esaurito. L'edizione 2024 ha subito un leggero restyling con ritocchi nei testi, nei quadri scenici, nella tecnologia con proiezioni in 3D e naturalmente un nuovo cast tra cui l'eccellente Antonello Angiolillo (il poeta), Andrea Ortis (Virgilio) e Myriam Somma (Beatrice). La varietà degli accenti, tragici, grotteschi, spirituali, del poema offrono il destro a una molteplicità di situazioni sceniche (pur nella necessità di selezionare solo alcuni degli episodi salienti del Poema). L'arco della intera esistenza dell'essere

umano dal delitto, dal peccato, dal misfatto alla nostalgia all'amore, alla elevazione morale, era uno stimolo troppo grande per non essere colto scenicamente. Tra i personaggi sopravvissuti alla necessaria selezione Francesca da Rimini, Pier delle Vigne, Ulisse e il conte Ugolino per la prima cantica, Catone, Pia dei Tolomei, Guido Guinizzelli nella seconda e Matelda nella terza. «Un mondo che nasce da un libro... - racconta il regista Ortis - dalla più grande opera d'ingegno letterario di tutti i tempi. Ed è dalla sua lettura che si scopre come tutto sia possibile... la lettura apre un mondo libero, uno spazio non spazio in un luogo non luogo, dove tutto è concesso... quello della lettura è un non tempo, una sospensione creativa fertile, alla quale ognuno, può, se vuole... partecipare».

TRASTEVERE

Qfwfq narra
Cosmicomiche
di Calvino

... Al Teatro Trastevere, da domani al 18 febbraio, si può assistere a «Per farla finita con lo spettacolo», diretto da Nino Pizzi, ispirato a uno dei personaggi principali delle «Qfwfq Cosmicomiche» di Calvino che in alcuni racconti si configura anche come voce narrante che prende corpo in una dimensione trasversale al tempo e allo spazio. Il racconto calviniano, come la voce di Qfwfq, non sono collocabili in un tempo e spazio dati ma, liberi da queste condizioni, costruiscono un punto di vista visionario in grado di delineare la storia del mondo e del cosmo dalla contemplazione di una nuova quotidianità che improvvisamente si manifesta. Quello che Calvino descrive nelle sue narrazioni, le vicende e i fenomeni cui Qfwfq assiste, se pure definiscono immagini fantastiche di mondi extraplanetari che si originano e trasformano, non appaiono avvisi dal paesaggio terrestre che ci è noto ma, al contrario, è proprio attraverso quello che noi conosciamo che possiamo incontrarli. L'esperienza visiva di Qfwfq, tradotta nella prosa calviniana, tesse una trama dove i fili dello spazio e del tempo si intrecciano e si annodano lasciando che ciascuno intuisca e disegni le figure e le forme della storia. Sulla scena l'esperienza narrativa si confronta con l'inevitabile mancanza che la parola porta con sé.

TRIBERIA DE MATTEI

... Da stasera al 18 febbraio il Teatro Vascello propone «Souvenir de Kiki», tratto da «Diario di una modella» di Kiki di Montparnasse, con drammaturgia, immagini e regia di Consuelo Barilari, con Manuela Kustermann e le voci di Hemingway, Soutine, Man Ray, Fujita restituite rispettivamente da Roberto Alinghieri, Fabrizio Matteini, Noureddine e David Gallarello. Nel 1922 Alice Prin alias Kiki di Montparnasse fu proclamata regina di Parigi. Icona delle avanguardie artistiche del Novecento, musa di una rivoluzione senza pari al fianco di Picasso, Modigliani, Cocteau, Soutine, Fujita, Man Ray, Kiki fu anche cantante, attrice,

Kiki de Montparnasse la regina di Parigi

La storia della musa ispiratrice di Picasso, Modigliani, Cocteau e Fujita

ce, pittrice. Pochi anni dopo uscì il suo diario, con un'introduzione di Ernest Hemingway: «Se siete stanchi dei libri scritti dalle signore scrittrici d'oggi, eccovi un libro scritto da una donna che non fu mai una signora. Per circa dieci anni, come spesso capita, Kiki fu lì per essere una regina, ma questo naturalmente è molto diverso dall'essere una signora... Kiki aveva un bel viso e ne aveva fatto un'opera d'arte. Aveva un corpo meraviglioso e una bella voce; fu



un'icona e certamente dominò l'epoca di Montparnasse più di quanto la Regina Vittoria non abbia dominato l'epoca vittoriana». Lo spettacolo dimostra come Kiki sia praticamente un monumento a sé stessa e all'epoca di Montparnasse, che si riteneva definitivamente chiusa quando lei, Kiki, pubblicò questo libro. Nel giro di un anno, Kiki divenne un simbolo e Montparnasse divenne ricco, prospero, sfarzosamente illuminato, brulicante di locali da ballo,

fiocchi di avena, pompelmi e al Dôme cominciarono a vendere caviale, beh, l'epoca per quel che poteva valere (e personalmente non credo valesse molto) era finita. Montparnasse, in questo senso, simboleggia i caffè e i ristoranti dove la gente si fa vedere in pubblico; non simboleggia le case, gli studi e le stanze d'albergo dove la gente lavora. Ai vecchi tempi la differenza fra i lavoratori e quelli che non lavoravano era che i perditore non si alzavano prima delle cinque di sera, ora in cui si trovavano a bere, nei caffè, in amichevole competizione con gli operai che per quel giorno l'avevano fatta finita con il lavoro. Era piacevole, dopo il lavoro, vedere Kiki. Era molto bella da guardare.